

GOVERNO E PARTITI

POLEMICHE E STRATEGIE

CONTINUANO LE PROTESTE

A Bologna i maestri di un istituto elementare consegnano le pagelle incatenati. Le prossime tappe

Riforma della scuola

«Dialogo, ma si decide»

Renzi auspica il «sì» entro luglio. La sinistra Pd non si ferma

● **ROMA.** Accordo su un pacchetto di correzioni ed esame a tappe forzate in commissione. O «blitz» con rinvio in Aula, maxiemendamento e fiducia. È a questo bivio la riforma della scuola. Entro martedì si deciderà quale strada imboccare. Molto dipenderà dalla possibilità di trovare una sintesi dentro il Pd, perché i senatori della sinistra dem sono determinanti in commissione e rischiano di esserlo anche in Aula. Ma il tentativo in atto è approvare la riforma della scuola entro la metà di luglio. Con un testo che assorba il dialogo con il mondo della scuola, rilanciato da Matteo Renzi con l'annuncio di una conferenza nazionale, e insieme permetta di far partire da subito la «road map» delle 100mila nuove assunzioni.

Nel giorno della seconda prova della maturità vanno avanti le proteste degli insegnanti, tant'è che a Bologna i maestri di una scuola elementare consegnano le pagelle incatenati. E la **Gilda** arriva a ventilare il «sospetto» che sia una conseguenza del «ricatto» del governo Renzi sulla riforma, la decisione della Corte Costituzionale di rinviare la sentenza sul ricorso che i precari hanno presentato dopo la decisione della Corte di giustizia Ue del 26 novembre in favore della stabilizzazione.

«Sulle riforme non ci fermiamo, andiamo avanti dritti, il cammino è ancora



Bologna Insegnanti incatenati

lungo», afferma il premier in un messaggio all'assemblea degli industriali di Lecco e Sondrio. «Dateci una mano – scrive – per cambiare davvero il Paese. Il governo ce la sta mettendo tutta, lo fa tra mille difficoltà esterne e problemi». Renzi fa l'esempio del tema «immigrazione, cavalcato da taluni strumentalmente». Ma anche sulla scuola, continuano a denunciare i renziani, bisogna superare il muro dei quasi 3000 emendamenti «di chi vorrebbe fermare la riforma». Avanti tutta sulle riforme, è la linea del premier. Tant'è che si potrebbe puntare a portare in Aula al Senato entro fine giugno la riforma della Rai (sono solo 300 gli emendamenti in commissione).

Sul ddl La buona scuola la minoranza

Pd continua a chiedere che la discussione riprenda dopo aver messo al sicuro le 100 mila assunzioni in un decreto. E per questo Walter Tocci consegna al ministro Stefania Giannini una bozza di testo pronta all'uso del governo. Corradino Mineo, intanto, sfida Renzi definendolo un "decisionista sempre più indeciso". Ma sul decreto resta il no del governo: la riforma, dice il sottosegretario Gabriele Toccafondi (Ap), deve andare "avanti tutta insieme".

Il tentativo che i relatori stanno portando avanti in queste ore è presentare per martedì, quando riprenderanno i lavori in commissione, un pacchetto di emendamenti che riscrivano il testo provando a ridurre le distanze nel Pd. Con la blindatura della maggioranza e uno sfoltoimento delle proposte di modifica, infatti, si potrebbe provare ad andare avanti a tappe forzate in commissione, lavorando di notte e nei weekend. E a quel punto puntare al via libera entro la metà di luglio o al più, magari con una "pausa di riflessione" più lunga, l'inizio di agosto.

Se la via del dialogo si rivelerà impraticabile, però, si potrebbe scegliere – ribadiscono i renziani – di mandare il testo in Aula al Senato senza approvazione della commissione e lì mettere la fiducia su un maxiemendamento.

Serenella Mittera

FORZA ITALIA
Denis Verdini e Silvio Berlusconi: solo rinviata la «resa dei conti»

